SERIE B: un pareggio dopo una partita vivace ed interessante al San Paolo (0-0)

NON LA SPUNTA IL NAPOLI

I campionati

Serie A

In occasione dell'incontro internazionale di Losanna tra la Svizzera e l'Italia, il campionato ha osservato un turno di riposo.

La classifica

Inter	31	21	7	3	50	20	49
Bologna*	31	19	9	3	47	19	46
Milan	31	18	9	4	50	25	45
Florent.	31	14	9	8	42	23	37
Juventus	31	13	9	9	44	32	35
Torino	31	9	15	7	30	26	33
Vicenza	31	11	9	11	31	35	31
Roma	31	9	10	12	38	37	28
Genoa	31	9	10	12	30	31	28
Lazio	31	9	10	12	21	23	28
Catania	31	9	10	12	26	35	28
Atalanta	31	7	14	10	22	39	28
Samp.	31	10	5	16	36	47	25
Mantova	31	5	15	11	27	39	25
Messina	31	8	9	14	24	44	25
Modena	31	6	12	13	29	42	24
Spal	31	5	12	14	23	33	22
Bari	31	5	10	16	18	38	20

* Penalizzato di un punto

Così domenica

Catania-Mantova; Juventus-Bologna; Lanerossi V.-Roma; Lazio-Inter; Messina-Genoa; Milan - Fiorentina; Modena-Torino; Sampdoria-Atalanta; Spal-Bari.

Serie B

I risultati

Brescia-Prato	1-1
Cagliari-Potenza	1-0
Cosenza-Catanzaro	2-1
Foggia-Triestina	1-1
Lecco-Varese	1-1
Napoli-Palermo	0-0
Parma-S. Monza	1-0
Alessandria-*Pro Patria	1-0
Padova-*Udinese	1-0
Venezia-Verona	1-0

La classifica

Padova	32	15	12	5	35	15	42
Varese	32	13	15	4	38	17	41
Foggia	32	13	15	4	34	20	41
Cagliari	32	13	14	5	35	21	40
Verona	32	13	13	6	36	20	39
Brescia*	32	17	9	6	49	23	36
Lecco	32	12	12	8	30	26	36
Napoli	32	10	14	8	34	30	34
Triest.	32	10	12	10	26	29	32
Potenza	32	9	13	10	28	27	31
P.Patria	32	9	12	11	30	30	30
Catanz.	32	10	10	12	34	40	30
Palermo	32	8	13	11	22	24	29
Venezia	32	9	11	12	31	39	29
Udinese	32	8	10	14	23	30	26
Parma	32	6	13	13	27	39	25
Aless.	32	7	11	14	23	42	25
Prato	32	5	13	14	21	40	23
Cosenza	32	8	7	17	21	40	23
S.Monza	32	3	15	14	20	42	21

* Il Brescia è penalizzato di 7 punti.

Così domenica

Alessandria-Cosenza; Foggia-Udinese; Padova-Parma; Palermo - Catanzaro; Prato - Venezia; Pro Patria-Potenza; S. Monza - Lecco; Triestina-Brescia; Varese - Napoli; Verona-Cagliari.

Serie C

I risultati

GIRONE A

Savona-Reggiana	0-0
Biellese-Fanfulla	4-0
Ivrea-Pordenone	0-0
Marzotto-Como	1-1
CRDA-*Novara	3-1
Saronno-Mestrina	0-0
Rizzoli-*Solbiatese	2-0
Treviso-Cremonese	2-1
V. Veneto-Legnano	0-0

La classifica

Regg.	32	22	9	1	58	10	53
Como	32	14	12	6	32	22	40
Savona	32	15	9	8	38	26	39
Solbiat.	32	11	11	10	35	32	33
Ivrea	32	10	12	10	32	36	32
Legnano	32	9	13	10	32	22	31
Treviso	32	10	11	11	36	33	31
Cremon.	32	10	11	11	26	32	31
Novara	32	11	8	13	35	34	30
Mestrina	32	9	12	11	21	28	30
V. Ven.	32	7	16	9	23	33	30
CRDA	32	10	9	13	30	40	29
Biellese	32	9	11	12	26	25	29
Fanfulla	32	10	9	13	25	37	29
Marz.	32	8	12	12	22	26	28
Rizzoli	32	10	8	14	31	37	28
Porden.	32	6	11	11	22	29	27
Saronno	32	7	12	13	17	31	26

Così domenica

CRDA - Solbiatese; Como - Novara; Cremonese - Marzotto; Fanfulla-Treviso; Legnano-Ivrea; Mestrina - Biellese; Pordenone-Savona; Reggiana-Saronno; Rizzoli-Vittorio Veneto.

I risultati

GIRONE B

Forlì-*Arezzo	3-2
Carrarese-Pisa	2-0
Empoli-*Cesena	1-0
Grosseto-Pistoiese	2-1
Livorno-Torres	1-0
Lucchese-Perugia	1-1
Rimini-Anconitana	1-1
S. Ravenna-Siena	3-0
V. Pesaro-Rapallo	1-0

La classifica

Livorno	32	18	9	4	45	16	45
Forlì	32	16	10	6	33	20	42
Pisa	32	13	12	7	27	24	38
Empoli	32	13	9	9	31	17	37
Arezzo	32	12	13	7	32	25	37
Rimini	32	12	9	11	31	29	33
Siena	32	11	10	11	30	31	32
Lucch.	32	10	12	10	34	37	32
Cesena	32	10	11	11	25	26	31
Perugia	32	10	11	11	35	36	31
Carrar.	32	8	13	11	34	30	29
Ravenna	32	7	14	11	29	33	29
Torres	32	11	6	15	30	32	28
Anconit.	32	6	16	10	26	31	28
Pist.	32	8	11	13	25	28	27
Pesaro	32	8	11	13	18	30	27
Grosseto	32	8	11	13	25	37	27
Rapallo	32	8	7	17	22	38	23

Così domenica

Anconitana-Lucchese; Arezzo-Livorno; Empoli - Perugia; Forlì - Sarom Ravenna; Pisa-Grosseto; Rapallo - Rimini; Siena-Cesena; Torres-Pistoiese; Vis Pesaro-Carrarese.

I risultati

GIRONE C

Akragas-D.D. Ascoli	0-0
Casertana-Bisceglie	4-0
Chieti-Trapani	3-1
Salernitana-*L'Aquila	1-0
Pescara-*Maceratese	3-1
Marsala-Lecce	0-0
Reggina-Tevere Roma	1-1
Taranto-Sambenedettese	1-0
Trani-Siracusa	0-0

La classifica

Trani	32	18	9	5	41	18	45
Chieti	32	17	9	6	41	23	43
Samben.	32	15	10	7	45	24	40
Ascoli	32	10	15	7	32	19	35
Reggina	32	10	15	7	23	23	35
Salernit.	32	12	9	11	23	25	33
Casert.	32	9	14	9	25	22	32
Taranto	32	9	13	10	31	27	31
Siracusa	32	9	13	10	31	30	31
Macerat.	32	8	14	10	25	28	30
Lecce	32	10	10	12	23	29	30
Aquila	32	10	9	13	18	21	29
Tevere	32	8	13	11	25	31	29
Marsala	32	8	12	12	20	29	29
Akragas	32	8	12	12	31	30	28
Pescara	32	7	13	12	27	27	27
Trapani*	32	10	9	13	22	29	26
Biscegl.	32	7	6	19	21	47	20

Così domenica

Bisceglie-Marsala; Del Duca Ascoli - Sambenedettese; Lecce - Taranto; Maceratese - Reggina; Pescara - Akragas; Salernitana-Trani; Siracusa - L'Aquila; Tevere Roma-Chieti; Trapani-Casertana.

Non hanno giocato male i partenopei: dopo la bella vittoria di domenica scorsa contro il Foggia, hanno fatto di tutto per regalare un'altra soddisfazione ai loro tifosi. Ma hanno mancato troppe palle-goal...

Contro il Palermo «azzurri» sciuponi

PALERMO: Bandoni; Peretti, Giorgi; Benedetti, Malavasi, Spagni; Fogar, Maggioni, Postiglione, Maestri, Cattaneo.

NAPOLI: Pontel; Garzena, Mistone; Corelli, Gatti, Girardo; Montefusco, Ronzon, Canè, Fraschini, Gilardoni.

ARBITRO: Sebastio di Taranto.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 10

Gli sportivi napoletani erano venuti allo stadio ben disposti: incitavano, applaudivano, erano in tranquilla attesa, pronti ad esplodere nel loro solito e caratteristico entusiasmo non appena il Napoli avesse messo a segno una rete. E ben disposti apparivano anche i giocatori: si impegnavano, si cercavano con passaggi abbastanza veloci e frequenti, tiravano a rete con insistenza, giocavano, insomma, con insolito brio e decisione. C'erano tutte le premesse, pertanto, perché il Napoli ripetesse la bella prova di domenica scorsa contro il Foggia e uscisse a testa alta dallo stadio tra l'entusiasmo del pubblico dopo aver colto un nuovo successo di prestigio.

Almeno questo, dopo un campionato tanto deludente. Invece il Napoli si è dovuto accontentare del pareggio. Un pareggio senza reti che ha lasciato l'amaro in bocca un po' a tutti, giocatori e pubblico.

Come si è arrivati a questo risultato? C'è stata forse una strenua resistenza da parte del Palermo, con catenaccio gigante o altre diavolerie del genere? Niente di tutto questo. La partita è stata veloce e vivace, ricca di spunti, interessante, particolarmente nel primo tempo. E il Palermo l'ha onestamente giocata e lasciata giocare, senza eccessive preoccupazioni tattiche, senza esasperazioni difensive, e anzi, senza trascurare di portare serie minacce alla rete del Napoli ogni qualvolta se ne presentava l'occasione. Talché, pur avendo il Napoli mantenuto il campo con maggiore decisione e aggressività, il suo miglior uomo è risultato il portiere Pontel, autore di meravigliosi e decisivi interventi.

E dunque, se il Napoli non ha vinto è stato semplicemente perché quel dannato pallone che con tanta vigoria e tanto speranzosamente i giocatori del Napoli hanno innumerevoli volte scagliato verso la rete di Bandoni, proprio non voleva saperne di imboccare la via giusta, e sfiorava, dispettoso, ora i pali, ora la traversa, quando non andava proprio a spiaccicarvisi contro, come è successo una volta su tiro di Fraschini.

E così, col Napoli sempre più proteso alla ricerca di un goal risolutore, e soprattutto convinto di poterlo ottenere da un momento all'altro, il tempo è passato inesorabilmente e il Palermo è riuscito a portare via un punto, senza neppure sperarlo, forse, anche se non demeritandolo.

Dopo 9 minuti di gioco Canè è riuscito a creare la prima azione da goal per il Napoli, ma Gilardoni l'ha sciupata. E sulla replica il Palermo ha impegnato severamente Pontel, costretto a deviare in angolo, con un tuffo, un bolide di Spagni imbeccato da Postiglione. Al 15' era proprio Postiglione che cercava di sbloccare la partita: scattava, si infilava nel vivo della difesa e tirava. Ma la palla sfiorava il palo. Guido Postiglione, l'ex scugnizzo di Posillipo, l'«avvocato», come adesso lo chiamano, il napoletano emigrante. Il giocatore più temuto e più amato, forse, dagli sportivi napoletani. Applausi e fischi salutavano il suo spunto. Ma Postiglione, oggi, non aveva intenzione di infierire, e per il resto della partita si è limitato a muoversi in scioltezza, sviluppando qualche azione pregevole, mai comunque accanendosi.

Il gioco si manteneva alterno. Al 14' di nuovo Pontel sviava in angolo con molta bravura un bel pallone scagliatogli da Maestri, su calcio di punizione. Ancora un tiro a lato di Maestri, una parata a terra di Bandoni su fucilata di Fraschini, e poi, alla mezz'ora, un'occasione clamorosa si è presentata al Napoli: Canè smista un pallone verso Ronzon, Malavasi sbaglia l'entrata e, per l'interno napoletano c'era la via libera. E' uscito precipitosamente Bandoni e Ronzon ha tentato di batterlo con un pallone di precisione che, però, ha sfiorato il palo e si è perso sul fondo. Un pizzico di malasorte?

Punizione: batte Canè e Fraschini tira, Bandoni ribatte col corpo, ripetendo piuttosto fortunosamente l'uscita, poco dopo su Gilardoni. Rovesciamento di fronte: è Maestri che scatta, dribla, centra, Postiglione finta e Maggioni tira deciso. Pontel para. Al 26', si sviluppa forse la migliore azione del Napoli. La palla corre da Fraschini a Gilardoni a Ronzon. Canè la restituisce a Ronzon: tiro di un soffio a lato.

Al 31' avanza Mistone, ci pensa un poco e tira: traversa colta in pieno. Il tempo si chiude sullo zero a zero ma, francamente, il Napoli avrebbe meritato qualche cosa di più. Si spera nella ripresa, ma è subito Pontel che deve uscire precipitosamente sui piedi di Postiglione. Poco dopo Canè fa conoscenza con la malasorte in un paio di occasioni e poi c'è tutta una serie di tiri sbalati, per la maggior parte di Fraschini, che vuole ormai risolvere di forza e non bada tanto per il sottile. Al 31' altro grosso pericolo per Bandoni su punizione dal limite: Canè tocca a Fraschini che spara deciso: traversa!

E al 41' per poco non ci scappa la beffa. A stento, difatti, rimanda Pontel su Fogar che gli si era presentato dinanzi solo e male intenzionato...

I migliori? Ma sì: i due portieri, Corelli, Fraschini, Canè, Giorgi, Benedetti, Spagni, Postiglione e Maggioni. Attento l'arbitro Sebastio.

Michele Muro

Le altre di «B»

Il Padova solo in vetta

Il Padova con la vittoria a Udine è rimasto solo al comando della classifica. Il Foggia ha avuto una battuta d'arresto pareggiando con la Triestina, mentre il Verona ha racimolato un punto a Lecco. Il Cagliari con la vittoria interna sul Potenza si è portato a quota 40 a soli due punti dalla capolista e quindi ha ancora tutte le possibilità di arrivare al traguardo della «A».

Cosenza-Catanzaro 2-1

COSENZA: Ravera; Fontana, Millea; Dalla Pietra, Orlando, Ippolito; Calzolari, Danelon, Campanini, Marmiroli, Meregalli.

CATANZARO: Bertossi; Nardin, Micelli; Raise, Tonani, Maccacaro; Ragonesi, Mecozzi, Bagnoli, Gasparini, Ghersetich.

ARBITRO: Rigato di Mestre.

MARCATORI: nel p. t.: al 23' Meregalli su rigore, al 25' Campanini; nella ripresa: al 40' Bagnoli.

Padova-*Udinese 1-0

UDINESE: Galassi; Bernard, Valenti; Del Negro, Burelli, Tagliavini; Andersson, De Cecco, Sestili, Selmosson, Bosdaves.

PADOVA: Bazzoni; Cervato, Barbiero; Beretta, Seveni, Barbolini; Koelbl, Mazzanti, Cavicchia, Pestrin, Sabbatini.

ARBITRO: Ferrari di Milano.

MARCATORE: Koelbl al 39' della ripresa.

Cagliari-Potenza 1-0

CAGLIARI: Colombo, Martiradonna, Tiddia; Mazzucchi, Vescovi, Longo; Ronconi, Cappellaro, Torriglia, Greatti, Riva.

POTENZA: Ducati; Spanò, Vaini; Della Giovanna, Merkuza, De Grassi, Carrera, Viacava, Bonacchi, Lodi, Rosito.

ARBITRO: sig. Bernardis di Trieste.

MARCATORI: Riva al 36' del secondo tempo.

Venezia-Verona 1-0

VENEZIA: Magnanini; Tarantino, Mancin; Tesconi, Grossi, Neri; Cardillo, Santon, Mujesan, Salvemini, Dori.

VERONA: Ciceri; Fassetta, Cappellino; Savoia, Carletti, Cera; Maschietto, Joan, Calloni, Zeno, Maioli.

ARBITRO: Carminati di Milano.

MARCATORE: nella ripresa, al 14' Cardillo.

Brescia-Prato 1-1

BRESCIA: Brotto, Fumagalli, Mangili; Rizzolini, Di Bari, Bianchi; Favalli, Favini, De Paoli, Raffin, Pagani.

PRATO: Gridelli, De Dura, Bullini; Mazzoni, Rizza, Prini; Veneranda, Taccola, Boninsegna, Azzali, Ruggiero.

ARBITRO: Rancher di Roma.

MARCATORI: primo tempo al 42' Taccola; nella ripresa al 28' Bianchi.

Foggia-Triestina 1-1

FOGGIA: Moschioni; Bertuolo, Valadè; Bettoni, Rinaldi, Faleo; Lazzotti, Gambino, Nocera, Di Giovanni, Patino.

TRIESTINA: Miniussi; Friggeri, Vitali; Pez, Varglien, Sadar; Mantovani, Palcini, Orlando, Perro, Rancati.

MARCATORI: Mantovani al 45' del primo tempo e Nocera all' 8' della ripresa.

Alessan.-*Pro Patria 1-0

PRO PATRIA: Provasi; De Bernardi, Taglioretti; Crespi, Signorelli, Lombardi; Regalia, Calloni, Muzzio, Rovatti, Ferrucconi.

ALESSANDRIA: Nobili; Melideo, Vanara; Migliavacca, Tenente, Verga; Cesana, Fara, Bettini, Soncini, Oldani.

ARBITRO: Angonese.

MARCATORI: S. t. al 10' Soncini.

Parma-S. Monza 1-0

PARMA: Vincenzi; Versolatto, Silvagna; Bruschettini, Sentimenti, Zurlini; Corradi, Spanio, Pinti, Cavallito, Ferraguti.

S. MONZA: Rigamonti; Bacis, Melonari; Prato, Ferrero, Stefanini; Sacchella, Bernini, Mezzalira, Bersellini, Gotti.

ARBITRO: De Marchi di Pordenone.

MARCATORE: Pinti al 33' del primo tempo.

Lecco-Varese 1-1

LECCO: Meraviglia, Facca, Bravi; Galbiati, Pasinato, Tettamanti; Savioni, Schiano, Innocenti, Bertucco, Clerici.

VARESE: Lonardi, Marcolini, Maroso; Ossola, Beltrami, Soldo; pelta, Cucchi, Traspedini, Pasquina, Vetrano.

MARCATORI: nel 1. tempo: al 27' Traspedini; nella ripresa: al 28' Clerici.

pesca

Il barbo non è protetto (ma si difende da solo)

Tempo permettendo, maggio rappresenta il mese ideale per la pesca dei ciprinidi e soprattutto del barbo. Il «verde bue» è un pesce stupendo per la figura slanciata e nello stesso tempo forte e massiccia, nonché per la resistenza poderosa che sa opporre, una volta inamato, mettendo a dura prova la solidità dei vostri attrezzi. E' un pesce che andrebbe protetto come si conviene ad un pinnuto di alto lignaggio, ma la nostra legislatura considera la faccenda solo dal lato gastronomico, non da quello sportivo, perciò nessuna legge impedisce di catturare barbi nel periodo della loro riproduzione. Questo periodo inizia ora e si protrae, a volte, sino a metà luglio. Durante gli amori, il barbo, anche quello di gran peso, vive intruppato con gli altri simili e manifesta un appetito insaziabile, appunto in relazione alle debilitanti fatiche della riproduzione. Una volta localizzato il branco, quasi sempre costituito da una cinquantina di individui, non è difficile mietere stragi fra le sue file, sempreché si abbia l'accortezza di pescare secondo le regole. Sono regole vecchie, immutabili, eterne, ben conosciute dai rivieraschi e, segnatamente dalle genti appenniniche. Nei fiumetti e torrentelli che dalle pendici dell'Appennino sfociano nell'Adriatico, nel Mar Ligure, nel Tirreno e che vanno ad impinguare le acque del Po, i barbi trovano una dimora ideale, fatta di ghiaia, di ciottoli, di sabbia che essi muovono alacremente alla ricerca di vermi e di crostacei. Nei grossi fiumi — il Po, il Ticino, l'Adda, l'Adige, l'Arno, il Tevere — i barbi non stanno sparpagliati, ma tendono inevitabilmente a raggrupparsi in posti strategici, vale a dire dove la corrente è rotta da ostacoli e la profondità risulta non inferiore ai due-tre metri.

Pesce da fondo per antonomasia, il barbo si interessa solo di ciò che striscia, che rotola, che va alla deriva radendo il letto del fiume. Su di lui le innovazioni tecniche non hanno effetto. Non ama le novità, non si interessa di cucchiaini stravaganti, di artificiali multicolori e di altre stranezze che invece fanno presa sulle trote, sui cavedani, sui persici. Per indurli all'abboccata, occorre servirsi di umili esche naturali, possibilmente vive, quali i vermi d'acqua, i portalegna, i portasassi, le verdine, i gamberetti. Dove il fiume disegna pigre anse e la riva si fa alta e un po' corrosa, è bene tentare con pasture a base di farina e di formaggio o addirittura con cubetti di gorgonzola e di groviera. L'acqua relativamente calma fa sì che l'esca non si deteriori anche radendo il fondale.

Proprio all'inizio della riproduzione, è frequente che il barbo risalga e ridiscenda il fiume portandosi a «frugare» sul lago emissario ed immissario. In genere, le migrazioni interessano i barbi più anziani, quelli dal chilogrammo in su. Di preferenza scelgono la foce dei fiumi allontanandosi di poco da essa ed è proprio qui che conviene insistere. In Alta Italia, posti ottimi per insidiare il barbo sono la foce del Tresa nell'Alto Verbano e, in generale, lo scarico di tutti i fiumi e torrentelli che si gettano nel Garda (veramente o.k. la sponda veronese), nel Ceresio e nel Lario (povera la riva lecchese, abbondante quella comasca, compreso il ramo di Lezzeno e di Faggeto). Sui laghi, la «froga» del barbo avviene in acque basse poco discoste dalla riva ed è facilmente riconoscibile. Si tratta di una distesa di 4-5 metri di circonferenza che appare sconvolta a prima vista: l'erba vi è come calpestata, la sabbia è solcata da strisce, alcuni ciottoli si mostrano rovesciati, con la parte inferiore annerita rivolta al cielo. In questo luogo, di notte, i barbi si sono dati convegno, il che significa che la «colonia» si è temporaneamente sparpagliata ma si mantiene nelle vicinanze per non perdere i collegamenti. Osservato il fenomeno, c'è solo da piantar le tende con armi e bagagli ed esplorare la zona con una lunga «bolognese» o una lenza che rada il fondo: i barbi, prima o poi, capiteranno a tiro.

Dicevamo che le regole per pescare il barbo sui fiumi sono immutabili. Il principio basilare è quello di trovare il giusto equilibrio fra piombatura e forza della corrente. Molti pescatori non si curano come dovrebbero della zavorra: essi applicano un galleggiante alla lenza, tarano il sughero con una piombatura «standard» e con tale apparecchiatura pescano in corrente o nelle zone «morte». Il pescatore previdente, invece, varia il galleggiante e la piombatura a seconda dei particolari luoghi d'azione o in relazione al movimento delle acque. Ne consegue che, agendo o spostandosi su un tratto di fiume, la lenza va continuamente smontata e rimontata così da sfruttare ogni «raschio», ogni insenatura, ogni «correntone», ogni zona, anche piccola o «fugace» (avete presente quei brevi «giri» dove il galleggiante può attardarsi solo qualche secondo?) dove si presume trovarsi i barbi in agguato.

L'apparecchiatura è semplice. Si applica un filo di piombo al termine della lenza e si distribuiscono tre o quattro ami a 20 centimetri l'uno dall'altro. La pesca si pratica con o senza galleggiante, a seconda del luogo in cui si opera. Quanto alla misura degli ami, essa è in relazione all'esca che userete. Coi vermi d'acqua a «fiocco», con gli impasti e col gorgonzola occorre un amo di buone dimensioni (n. 6, 7, 8), mentre per le larve (portalegna, portasassi, verdine e cagnotti) l'amo ha da essere piccolo e sottile, onde non deteriorare i minuscoli animaletti. Coi cagnotti, le verdine o i vermi è frequente incappare in qualche savetta di buon peso, specie ora che il lunatico ciprinide ha anch'egli iniziato la «frega». In queste condizioni, la savetta si comporta quasi come il barbo, rimanendo volentieri sul fondo e spesso confondendosi con i verdi «confratelli». Più irrequieta e vigile del barbo, la savetta sarà anzi la prima a precipitarsi sul boccone.

Può accadere perciò che i barbi abbocchino solo dopo che avrete ripulito la zona dalle «intruse». Il barbo, infatti, è di natura pigro: l'esca gli va presentata su un piatto d'argento, con tutte le comodità. Allora scatterà ratto, la fermerà coi suoi carnosi barbigli e la ingoierà restando fermo sul posto, assaporandola lentamente. In superficie la scena si presenta così: il galleggiante cammina in favore di corrente, si ferma, indugia e sprofonda in direzione contraria. Occorre «ferrare» senza indugi e prepararsi ad un duello che può riservare parecchie emozioni. Il barbo, infatti, ha l'abitudine di vendere cara la pelle.

r. p.

Pescando i barbi di questa stagione spesso si catturano savette. Nella foto: un discreto bottino

caccia

Dal «cane da rete» al cane da ferma

Da quando esiste il cane da ferma? Le notizie in merito sono piuttosto vaghe. Di certo si sa che questo particolare tipo di collaborazione del cane col cacciatore risale a tempi relativamente recenti e si sviluppò allorchè le prime armi da fuoco permisero di insidiare con successo gli uccelli in volo. In origine, al tempo in cui non aveva ancora stretto amicizia con l'uomo, il cane viveva allo stato selvaggio, procurandosi il nutrimento cacciando in gruppo animali anche più grossi di lui ed era prevalentemente *segugio*. Solo quando l'uomo scoprì il fuoco, che riusciva a tener lontane le fiere, sembra che il cane abbia cominciato ad avvicinarsi alle dimore dei cavernicoli, cercando asilo nella notte e montando a sua volta la guardia ai pochi beni dei primitivi. Di giorno continuava a cacciare per proprio conto e solo più tardi l'uomo lo sfruttò a fini venatori, appostandosi nei luoghi ove le mute dei cani, inseguendoli, spingevano i selvatici a tiro delle sue rudimentali armi.

Quando il cane si trovava a cacciare da solo, talvolta, anzichè inseguire altri animali con esito sovente negativo, preferiva usare l'astuzia, avvicinandosi cautamente alla preda e cercando di sorprenderla, fosse essa un quadrupede o un volatile sul nido. Evidentemente, prima di balzare sulla vittima il cane si arrestava un istante per prepararsi allo slancio e per calcolarne la lunghezza del balzo. Questo atteggiamento del cane venne in seguito sfruttato dai latini. Parla, infatti, Plinio (23 d C.) di un «*canis aviarius, che abbaglia le quaglie con lo sguardo, mentre il cacciatore ricopre entrambi con una rete*».

Il Farini, nel suo «Dizionario della lingua italiana di caccia», scrive a proposito dell'inizio della ferma del cane: «*L'ultimo dei De Marolles, per citarne uno, perchè appunto non intende la diversità fra "punta" e "ferma" ed altri fatti del cane, vaneggia che la "punta" sia descritta già nel cinegetico senofonteo, senza accorgersi che il grande ateniese parla solo e descrive cani da leva, ossia segugio e cacce a le fiere. Cosicchè scambia con la "punta" il "sussulto", che tutti i cani da leva e da seguito fanno al vedersi balzare davanti improvvisamente il quadrupede cercato. Ora questo sussulto, che Senofonte (400 a. C.) notava e denominava fin dai suoi giorni con la parola "tremousi", ha che fare con la punta e la ferma, come io ho che fare con Apollo del Belvedere*». Aggiunge il Farini che il cane che abbozzò per primo la «ferma» fu quello da rete. «*Non per sapienza o intelligenza dell'uomo — precisa — ma per l'automatismo stesso della copertura che si faceva con la rete del selvatico*».

Giulio Colombo, nel suo libro «Cani da caccia», sostiene: «*Bisogna distinguere fra "arresto", iniziativa del cane a suo proprio profitto che il cacciatore sfrutta per suo tornaconto, e la "ferma", tacito, ma eloquente patto d'intesa stipulato fra cane e cacciatore, che pone il primo a servizio incondizionato dell'altro. Quell'ausiliare era detto cane da arresto, "chien d'oizel" più tardi e, per la necessità d'istrisciare, anche cane coricante. Il coricarsi è caratteristica connessa alla caccia con la rete, niente affatto del cane in ferma*». Sempre Colombo prosegue: «*Negli animali che cacciano a fiuto, l'emanazione del selvatico stimola di norma l'impulso dell'inseguimento per raggiungere la preda, ghermirla e pascersene; tale comportamento è naturale e spontaneo e sfocia nel galoppo, anche se l'approccio fu guardingo, e si esaurisce nel balzo conclusivo. Ammesso che il cane da ferma proviene da razze che in origine cacciavano per sè, per la propri afame, inseguendo, cosa indusse il cane a rinunciare alla preda e ad assumere un'attitudine passiva, contraria ai suoi istinti? Al "cane da ferma" l'inseguimento e il balzo per carpire sono proibiti, perchè contrari al suo officio, negazione del suo compito: al segugio che scova, il cacciatore deve contendere la selvaggina uccisa col fucile; il cane da ferma rinuncia al selvatico da lui stesso scovato, lo indica al cacciatore e vuol significare con la ferma: prego, s'accomodi. Ma l'uomo, per quanto abile nell'addestrare animali o piegarli a suo profitto, non sarebbe mai riuscito a indurre l'allievo a quella posa convenzionale, se il cane non avesse provocato in se stesso le premesse precisamente mentre cacciava anticamente a singolo individuo: gli uccelli, la rete, l'arte dell'uomo e l'ingenuità del cane perfezionarono poi la ferma*».

Tale perfezionamento cominciò a prendere forma intorno al 1300. Il bolognese Pier Crescenzi, nel 1304 accenna al cane da ferma e, secondo i più questo cane fu il bracco. Più tardi si seppe che lo stesso comportamento si registrava nell'Epagneul breton, come si sa, originario della Spagna. Non è accertato, comunque, se fu il bracco o l'epagneul breton il primo fermatore. L'entrata in funzione, nella prima metà del XV secolo, degli archibugi, fece indubbiamente intravvedere le possibilità che offriva nell'esercizio venatorio il «cane da ferma» e da allora un nuovo modo di cacciare (oltre a quelli conosciuti: falconeria, reti, caccia col segugio) ebbe inizio.

g. c.

Ciclismo: deludono i laziali

Pierini stacca tutti nella Coppa Cerveteri

CERVETERI, 10

Nemmeno nelle corse paesane, quelle contornate dall'albero della cuccagna, dal mangiatore di fuoco e dalla tombola come lo era quella di oggi, i dilettanti del Lazio riescono più a vincere. E' bastato che alla partenza si presentassero due «Mignini-Ponte» in licenza perchè la vittoria andasse ad uno di loro.

Il vincitore della Coppa Cerveteri è Mario Pierini un ragazzo di Porto Recanati che nella sua regione e fuori, si fece valere da allievo quindi l'anno scorso con i colori della San Martino riuscì ad emergere anche come dilettante. Quest'anno passato sotto le cure di Bartoli, Pierini ha già fatto — con la vittoria di oggi — due volte centro e molti sono stati i suoi piazzamenti compreso il quarto posto nel XIX Gran Premio della Liberazione. Era venuto a Roma libero da impegni dato che oggi la sua società era in gara nella Coppa Italia: con lo amico e «coequiper» Savioli ha deciso di prendere parte alla gara per tenersi in esercizio.

Quando è stato in corsa, Pierini ha sentito che le gambe giravano bene ed ha tentato il colpo gobbo. Mancavano, uno meno, uno più circa 25 chilometri all'arrivo, con un paio di scatti ha piantato la compagnia ed è andato tutto solo fino all'arrivo. Dietro a lavorare per lui ci ha pensato Savioli: quando Clementi, Brigliadori, Carloni, Fabrizio, Notazio, e Cucciarelli sono riusciti a liberarsi del giuoco insidioso al quale gli sottoponeva Savioli era ormai tardi. Clementi e Fabrizio e Carloni hanno dato impeto e mordente al gruppetto che si era prefisso di inseguire e raggiungere Pierini, ma la loro buona volontà non è stata sufficiente. Savioli dal canto suo si incaricava di battere in volata il gruppo conquistando così il settimo posto in classifica.

La corsa, per ragioni indipendenti dalla volontà degli organizzatori, ha dovuto all'ultimo momento cambiare percorso e la distanza totale è risultata di 122 chilometri. In compenso il percorso è risultato adattissimo alla battaglia ed i 45 corridori, che hanno preso il via, si sono dati battaglia fino dalle prime mosse, tanto che la media del vincitore è risultata alla fine superiore ai 38 chilometri orari.

e. b.

L'ordine d'arrivo

1) Pierini Mario (Mignini Ponte) che compie i 122 km. del percorso in ore 3 e 9' alla media di 38.700; 2) Clementi Silvio (Vannozzi Kennedy) a 2'45"; 3) Brigliadori Giorgio (Lazio Tarr) s. t.; 4) Carloni Fabrizio (G.S. Ferrarelle) s.t.; 5) Notazio Antonio (U.S. Vallese) s.t.; 6) Cucchiarelli s. t.;

Reggina	1
Tevere	1

REGGINA: Persico; Kostner, Gatto; Gallusi, Errichiello, Baldini; Alaimo, Portelli, Sandrigo, Valsecchi, Ferrigno.

TEVERE: Leonardi; Stucchi, Galvanin; Golautti, Bimbi, Scichilone; Boscolo, Selmo, Caratti, Cerri, Gasparini.

ARBITRO: Anzano di Napoli.

MARCATORI: Gatto al 28' e Gasparini al 36', entrambi nel primo tempo.

I campionati UISP

Poker del Casilina

Giornata densa di incontri, hanno preso infatti il via altri due Tornei UISP per dilettanti, mentre prosegue il campionato allievi. Fra i risultati, alcuni meritano una segnalazione. Primo fra tutti la nuova vittoria del Casilina. Con il 3-0 di ieri, il complesso di Donati e Moscatelli ha fatto poker, e sembra ormai avviato alla riconferma del terzo titolo provinciale Allievi. Dovrà comunque stare attenta alla Dalmata, che anche ieri ha vinto alla maniera forte, mettendo in mostra un buon attacco ed una ottima difesa. Domenica prossima, dopo lo scontro diretto fra le due rivali, si potrà finalmente conoscere il vero pretendente.

Nell'altro girone la lotta si presenta sempre più accanita, anche perchè alle prime pronosticate al Kiwi (che ieri ha schiacciato per 5-0 il Toser) e allo Sporting si è ora affiancato il Germanovox. La compagine di Sansoni, è balzata prepotentemente alla ribalta, e anche ieri ha ribadito la serietà delle proprie ambizioni, battendo sul campo avvers la quotata M. Mario.

Dei Tornei iniziati ieri due soli risultati ci sono pervenuti. Uno riguarda la clamorosa e larga affermazione dell'Azzaretti (4-0) sul campo del Monte Mario, mentre l'altro si riferisce alla Dalmata A., che ha surclassato il Parioletti.

Corrado Carcano

Risultati e classifiche

ALLIEVI

GIRONE A: Casilina-Virtus 3-0; Dalmata-Pionieri 4-0.

LA CLASSIFICA: Casilina 8; Dalmata 7; Esquilino 2; Virtus, Pionieri e Torre Maura 1.

GIRONE B: Kiwi-Toser 5-0; Germanvox - Monte Mario 1-0.

LA CLASSIFICA: Germanvox 5; Kiwi 5; Monte Mario e Sporting Club 3; Toser 0.

COPPA PRIMAVERA DILETTANTI

GIRONE B: Azzaretti-Monte Mario 4-0.

GIRONE C: Dalmata - Pariolettì 5-1.

L'ungherese Rejto fioretto d'argento

COMO, 10.

L'ungherese Indiko Rejto ha vinto la decima edizione del «fioretto d'argento Eseria», precedendo nel ginone finale le italiane Bruna Colombetti ed Antonella Ragno e la sovietica Diana Nicancikova, tutte con una sola vittoria contro le tre della Rejto, classificate nell'ordine per il numero delle stoccate.

Contro il Knorr (74-60)

Lazio-basket: dura sconfitta

KNORR: Giomo 12, Pellanera 15, Lombardi 6, Zuccheri 2, Rossi 4, Alesini 3, Borghetti 2, Calebotta 16, Bonetto 14, Tesoro.

LAZIO: Coccioni, Marchionnetti 22, Staffa 7, Marzi, Rocchi 9, Bernabei, Donati 8, Chiodetti 9, Loschi 5, Melilla.

Arbitri: Sussi, di Livorno e Ploecher, di Monfalcone.

Secca sconfitta della Lazio contro il Knorr Bologna. Una sconfitta che era già nei pronostici della vigilia ma che è non meno preoccupante per i bianco-azzurri, sia perchè essa ha aggravato ancor più la loro precaria posizione in classifica sia e soprattutto perchè i ragazzi romani hanno confermato di attraversare un momento terribile, di forma e morale, di grande sfiducia nei loro mezzi. E, dunque, il futuro è proprio nero per gli uomini di Perrella.

In breve la cronaca. L'inizio è al rallentatore: dall'una e dall'altra parte si fa a gara nello sbagliare canestri. Poi Giomo sale in cattedra, segna il primo cesto per i bolognesi e quindi dilaga. Da solo, schiaccia i laziali: non ha bisogno che i compagni, in giarnata di scarsa vena, si facciano in quattro per aiutarlo, per imporsi. Il primo tempo finisce così sul 37-20. Nella ripresa, la situazione peggiora per la Lazio: anche Pellenera e Calabotta si danno da fare e il vantaggio degli ospiti aumenta gradatamente; era di 24 punti (56-32) al 10'. Poi i bolognesi mollano: tirano, anzi, completamente i remi in barca ma è ugualmente vano il tentativo di rimonta dei padroni di casa.

n. c.

Vittoriosi a Liegi i rugbysti

RAPPRESENTATIVA DI LIEGI: Biertho; Dacecci, Gerkens, Withof, Chaldron; Piriot, Keller; Fogarolli, Hermesse, Debree; Vandermeulen, Waspeige; Ouari, Delreve, Lourtie.

ITALIA: Colussi; Soro, Giugovaz, Martini, Soncini; Troncon, Conforto; Taveggia, Bollesan, Alese; Vallini, Bottaro; Levorato, Avigo, Angioli.

ARBITRO: Herbite (Fr.)

Marcature: nel primo tempo: al 12 meta di Soncini; al 18' meta di Soncini; al 22' meta trasformata di Martini; al 27' meta di Soro; al 32' meta di Troncon trasformata da Martini, al 33' meta di Troncon trasformata da Avigo; al 34' meta di Bollesan trasformata. Nella ripresa: al 42' meta di Soncini trasformata da Avigo; al 46' meta di Bollesan trasformata da Avigo; al 50' c.p di Gerkens; al 52' meta di Vallini; al 69' meta di Colussi trasformata da Avigo; al 70' meta trasformata di Soncini; al 73' meta di Tronconi trasformata da Avigo; al 76' meta di Soncini; al 77' meta trasformata di Gerkens.